

→ **Un articolo** del ddl lavoro cancella l'esenzione per chi è senza reddito

→ **«Un refuso, lo cambieremo»,** dice il governo. In realtà serviva per l'Aspi

«I disoccupati devono pagare i ticket». Poi Fornero fa dietrofront

Altra "svista" della ministra Fornero. Nel testo della riforma del lavoro si cancella l'esenzione dei ticket sanitari per i disoccupati e familiari. Il governo: «un refuso». Invece no: la norma serviva per finanziare l'Aspi.

M.FR.

mfranchi@unita.it

Un «refuso» lungo un intero articolo. Al governo dei tecnici capita anche questo: di togliere per sbaglio ai disoccupati e loro famiglie l'esenzione per i ticket sanitari. «All'articolo 8, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n.537 le parole "i disoccupati ed i loro familiari a carico" sono soppresse». Si tratta del comma 1 dell'articolo 64 che si trova a pagina 73 del disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro che sopprime l'esenzione dai cosiddetti ticket in materia sanitaria in favore dei disoccupati e dei loro familiari a carico, appartenenti ad un nucleo familiare con un reddito fino a 8.263,31 euro (11.362,05 euro in presenza del coniuge più 516,46 euro per ogni figlio a carico).

Dice il governo che è stato inserito per errore. Non si sa bene da chi. Un piccolo errore, dunque. A cui è posto rimedio in tempi strettissimi. Sebbene il testo sia stato depositato ben 12 giorni fa. Ma se il Centro servizi del Senato non se ne fosse accorto, la norma sarebbe rimasta.

La verità invece è che la norma è stata inserita scientemente e puntava a risparmiare per finanziare l'Aspi, il nuovo ammortizzatore sociale. Con i tecnici del Senato che sostengono che dallo stop ai ticket per i disoccupati potrebbero derivare «maggiori introiti» ma che «tali effetti non sono stati stimati nella relazione tecnica né computati nei saldi». La «svista» però è citata

anche nella relazione illustrativa del provvedimento, dove tra l'altro il raggio di azione del nuovo giro di vite, a una prima lettura, può sembrare che riguardi anche i ticket per i medicinali. Che invece non sono toccati in quanto competenza esclusiva delle Regioni, così come sottolineano anche i tecnici del Senato.

Fra i tanti errori fatti dal governo nel presentare il disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro (modifiche incoerenti nella scrittura delle norme sull'articolo 18 e della possibilità di sospensione del reintegro) quello di ieri è sicuramente il più grave. Scaricare sui più deboli (i disoccupati) il peso dei risparmi. La notizia, ribattuta dalle agenzie fa presto il giro dei siti facendo salire l'indignazione generale. Passa meno di un'ora e arriva l'annuncio del Pd. «Faremo un emendamento soppresivo e saneremo il problema presente nel ddl», afferma pronta Rita Ghedini, senatrice in commissione Lavoro. Anche sindacati, Idv e sinistra avevano subito annunciato battaglia.

IL DIETROFRONT DEL GOVERNO

Un'ora dopo arriva il comunicato ufficiale del ministero del Welfare che cerca di mettere una toppa. «Con riferimento alle notizie circa lo stop all'esenzione dal ticket sanitario per i disoccupati» il ministero del Lavoro «precisa che ha già rilevato il refuso e pertanto dà assicurazione che ne farà oggetto di una proposta emendativa da presentare durante l'iter parlamentare del disegno di legge di riforma del mercato del lavoro».

A fine giornata è Cesare Damiano a tirare le fila dell'ennesimo pasticcio del governo. «Citando Billy Wilder si può dire "Nessuno è perfetto, neanche i professori"». Come si è già visto con la riforma delle pensioni, si possono commettere errori marchiani come quello di abolire le quo-

te di anzianità e non avere alcun criterio di gradualità sulle età pensionabile. In questo modo si sono risparmiati fin troppi soldi, 14 miliardi nel 2015 che diventeranno 22 nel 2020 - continua Damiano - ma di questa enorme cifra non si è messo da parte un solo euro, mentre per finanziare l'Aspi, il nuovo ammortizzatore, si è arrivati a tagliare l'esenzione dai ticket per i disoccupati. Ora invece il governo sarà costretto a fare almeno due correzioni ai danni sociali che la riforma rischia di produrre: uno per rendere più inclusivi i nuovi ammortizzatori e l'altro per coprire il vuoto di coperture che sarà creato dall'accorciamento dei periodi di mobilità e dal contemporaneo aumento dell'età pensionabile». ❖



In fila per il pagamento dei ticket

IL CORSIVO

Massimo Adinolfi

EVVIVA LE SLIDE, FORMA E VERITÀ NON SEMPRE COINCIDONO

Dettagli da illustrare, informazioni da evidenziare, cifre da elencare: cosa c'è di meglio di una presentazione in *powerpoint*? Serve una sintesi, un diagramma, una incisiva focalizzazione dei punti principali: quale strumento migliore delle *slide*? Se il nostro Paese ha bisogno di una cura modernizzatrice, deve avere pensato il ministro Passera nel presentare ai partiti il Documento di economia e finanza, allora licenziamolo in

formato ppt.

Sherpa ed esperti vari devono stare al passo: invece di concetti lenti e polverosi, molto meglio mettere tutto in *powerpoint*, e un clic via l'altro snocciolare le cifre della Grande Cura.

E, in effetti, chi ha nostalgia dei discorsi parlamentari di una volta, o chi ama portare il peso di chili e chili di pagine verbose e assai poco concludenti? Forse è la perentorietà dei numeri (i numeri son numeri! Non diciamo sempre così?), forse è la